



ASSOSISTEMA

Memoria Assosistema Confindustria
24 novembre 2021

**Memoria in commento al
DDL di bilancio di previsione
dello Stato per l'anno
finanziario 2022 e bilancio
pluriennale per il triennio
2022-2024 (A.S. 2448)**

Memoria in commento AS 2448

Signori Presidenti, Onorevoli Senatori,

Vi ringrazio per l'invito a partecipare al ciclo di audizioni sul DDL Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024. È fondamentale, infatti, che in una fase così critica per il Paese le misure a supporto del tessuto socioeconomico siano oggetto di un adeguato confronto.

Nel mio intervento, dopo aver accennato ad alcuni dati di contesto, richiamerò i principali contenuti del provvedimento e alcune proposte che potrebbero contribuire ad affrontare meglio l'emergenza e a sostenere la ripresa del tessuto produttivo.

Assosistema rappresenta in Confindustria le imprese dei servizi di sanificazione e sterilizzazione dei dispositivi medici utilizzati in ospedali, case di cura, cliniche private, hotel, ristoranti nonché le imprese di sterilizzazione dello strumentario chirurgico e di produzione e distribuzione dei dispositivi di protezione individuali e collettivi.

Le nostre aziende servono più di 211.000 posti letto nel settore sanitario e vestono più di 600.000 operatori sanitari, mentre nel settore turistico sono 2 milioni i posti letto alberghieri serviti e 184.000 i ristoranti a cui si estende il servizio.

Per quanto riguarda più propriamente il settore sanitario e turistico, l'impatto del covid sulle lavanderie industriali non si è esaurito con l'emergenza sanitaria, ma a questa si aggiungono infatti i rincari dell'energia, del metano e delle materie prime (come ad esempio il cotone, il ferro) che stanno colpendo duramente i bilanci delle aziende. Aziende che, tra l'altro, svolgono un servizio pubblico essenziale per il funzionamento del settore sanitario e pertanto funzionale anche alla lotta alla diffusione del covid.

Riteniamo doveroso che questa legge di bilancio poggi su due pilastri economici fondamentali: da un lato, che gestisca il contenimento in particolar modo dei prezzi dell'energia e del gas; dall'altro lato, che punti su una concreta riduzione del cuneo fiscale.

Tornando al tema dell'energia, riteniamo poi che la previsione contenuta nel testo in discussione, sia per tenore letterale che per disponibilità economica, sia insufficiente. Medesima preoccupazione come Associazione l'abbiamo già sollevata in occasione della misura prevista sul DL Bollette dove, oltre a prevedere una misura che non



interviene in maniera “convinta” sul problema, sia per come è strutturata sia per i beneficiari stessi della norma, non riguarda da vicino il problema “industriale” degli aumenti dei costi.

Quello che chiediamo è una previsione molto più impattante sia a livello normativo che di disponibilità economica, che intervenga a ridurre gli eccessivi oneri che le aziende stanno subendo nonostante continuino nell'erogazione dello stesso servizio.

Si pone quindi un problema a cui abbiamo cercato già in precedenti audizioni e tramite il ricorso ad emendamenti di mettere rimedio anche nella legge delega sugli appalti.

Attualmente nella legge di bilancio è prevista solo una forma di revisione dei prezzi nei contratti pubblici relativi ai materiali da costruzione mentre non sono considerati gli aumenti di altre materie prime che impattano sulle imprese e, in particolar modo, sull'erogazione del servizio. Ad esempio, i camici ospedalieri o i kit in tessuto per le sale operatorie non sono presi in considerazione nell'attuale formulazione, o meglio per questi prodotti non è prevista una revisione automatica del prezzo. Quello che chiediamo quindi è l'inserimento dopo l'articolo 136 di un disposto normativo specifico che preveda *“per tutti i contratti di servizi e forniture, in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della norma, nei settori di cui al comma 1 dell'articolo 4bis del dl.n.76 del 2020, anche in deroga ad ogni altra disposizione vigente, l'applicazione di meccanismi revisionali in grado di adeguare efficacemente i prezzi contrattuali ai mutamenti repentini del mercato. Per i vettori energetici si propone di ancorare la revisione all'andamento dei prezzi più significativi, rilevati da enti istituzionali, quali ARERA, AU e MiTe”*.

Per le altre materie prime si propone invece l'applicazione di un meccanismo revisionale ad hoc a seguito dell'anomalo incremento dei prezzi di alcune materie prime verificatasi nel corso degli ultimi mesi dell'anno.

Sarebbe opportuno, infatti, prevedere un meccanismo che *“qualora si sia verificata una variazione nel valore dei beni oggetto di fornitura o impiegati nell'esecuzione dei servizi che abbia determinato un aumento o una diminuzione del prezzo complessivo in misura tale da alterare significativamente l'originario equilibrio contrattuale, l'appaltatore o la stazione appaltante hanno diritto di ottenere, con decorrenza dalla data dell'istanza presentata ai sensi del presente comma, una riconduzione ad equità o una revisione del prezzo medesimo*.

A tal proposito, come base di calcolo si potrebbe ipotizzare di prendere a riferimento l'esposizione dei costi sostenuti dall'appaltatore, secondo i principi disciplinanti il sub procedimento di verifica di anomalia dell'offerta.



Per quanto riguarda le coperture economiche necessarie al riequilibrio dei contratti, la proposta è mutuata dal meccanismo vigente per i materiali da costruzione che pone a carico di ciascuna stazione appaltante l'obbligo di provvedere alle compensazioni, anzitutto con risorse proprie e, in caso di incapienza di tali fondi, mediante l'accesso allo specifico Fondo revisionale, istituito dal comma 8, dell'articolo 1-septies del DL 73/21 e opportunamente rifinanziato di almeno 100 milioni di euro.

Insieme alla presente memoria riporto in allegato anche l'emendamento sopra descritto, all'interno del quale è previsto anche il sistema di "riequilibrio" che la stazione appaltante può adottare.

Concludendo questo aspetto riteniamo necessario precisare che nella precedente versione del codice appalti, e più precisamente con riferimento al "vecchio" articolo 115 del Dlgs.n.163/2006, l'istituto della rinegoziazione era stato disciplinato in maniera molto più incisiva rispetto all'attuale formulazione di cui all'articolo 106. Infatti, il precedente articolato prevedeva nei contratti ad esecuzione continuativa relativi a servizi e forniture l'obbligo di recare una clausola di revisione periodica del prezzo. Revisione che sarebbe stata operata sulla base di una istruttoria condotta dai Dirigenti responsabili degli acquisti in base ai dati censiti dall'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (abrogato art. 7, d.lgs. 50/2016).

Lavoro, Famiglia e Politiche Sociali

Per quanto riguarda questo capitolo valutiamo di grande pregio e valore l'input che questa legge vuole dare in merito ad una reale "politica" di parità di genere in particolar modo mi riferisco agli articoli 36 e 37 inerenti al finanziamento del fondo per il sostegno alla parità di genere e al Piano strategico nazionale per le politiche e la parità di genere.

Mi preme sottolineare che molte realtà industriali operanti nel settore che sono qui chiamato a rappresentare, ma più in generale nel mondo dei servizi, la parità di genere è non solo raggiunta ma anche superata. Nel settore delle lavanderie industriali, il 70% del personale impiego è femminile e una percentuale rilevante si trova a svolgere ruoli apicali nelle aziende.

Riteniamo quindi che oltre ad introdurre una "certificazione di genere alle imprese" si possa anche inserire un percorso di premialità ad esempio contributiva per le aziende che già adempiono da anni a questa "sfida" culturale dei nostri tempi.

Rimanendo sempre nell'ambito lavorativo a nostro avviso sarebbe opportuno in questa legge di bilancio riuscire a sanare una discriminazione inserita dalla legge di bilancio per il 2020 (L. n. 160/2019) riguardante il tema dei lavoratori stagionali.

La precedente legge infatti ha introdotto un principio normativo secondo il quale, a partire dal 2020, il contributo addizionale previsto dal legislatore nel 2012 per i contratti a tempo determinato non si applica più ai lavoratori stagionali come definiti dai contratti collettivi sottoscritti fino al 31 dicembre 2011 escludendo quindi dal beneficio contributivo tutti gli accordi collettivi intervenuti in materia di stagionalità successivamente.

Ricordiamo che per i contratti stagionali il legislatore nel 2012 ha introdotto un "appesantimento contributivo notevole" introducendo una maggiorazione contributiva a carico azienda pari all'1.4% (c.d. contributo addizionale), percentuale maggiorata dal DL Dignità di un ulteriore 0.5% incrementale per ogni rinnovo. La Legge di Bilancio per il 2020, prevedendo un'agevolazione contributiva solo per i lavoratori definiti stagionali tramite accordo intervenuto entro dicembre 2011, sta di fatto ingenerando forti discriminazioni tra i medesimi lavoratori stagionali. Infatti, questo comporta che una lavanderia industriale operante nel settore turistico, che vuole assumere un lavoratore stagionale avrà un costo contributivo dell'1.4%, maggiorato di uno 0.5% in occasione di ogni rinnovo, mentre uno stagionale avrà un costo contributivo senza ulteriori maggiorazioni. Nel caso in cui la lavanderia industriale assuma lo stesso stagionale per più stagioni si troverà un costo contributivo aggiuntivo non in linea con il mercato e sarà costretta ad assumere altri lavoratori, non potendo garantire così al lavoratore stagionale una continuità occupazionale.

Titolo X

Misure in materia di infrastrutture e mobilità sostenibili, transizione ecologica, energia e sisma.

Riteniamo altresì di grande valore le misure previste per accompagnare la transizione green del nostro paese che richiede la partecipazione di tutti, Stato e pubblica amministrazione compresi.

Sottolineiamo inoltre l'importanza dell'articolo 153 soprattutto nei 3 punti su cui il MiTe sarà chiamato ad intervenire. In particolar modo, il nostro auspicio è che nella redazione progettuale possa anche in maniera informale "audire" le associazioni di categoria al fine di meglio dettagliare i progetti su cui saremo chiamati ad intervenire.

